A cura di A.T.A.O. (Associazione Triveneta Amatori Orchidee) - www.atao-tv.it
Di Giuliana Costabeber e Paola Thiella - Foto di Giuliana Costabeber dalla sua collezione privata

Orchidee pantofola: *i Paphiopedilum*

Rieccoci, dopo un mese di pausa, alle nostre conversazioni sulle tecniche di coltivazione delle principali specie. Dunque: *Paphiopedilum* ovvero le cosiddette orchidee. Hanno sempre destato un vivo interesse tra coltivatori professionisti ed amatori per quello strano fiore dal labello rigonfio e dai colori insoliti, quanto affascinanti. Il nome è riferito a Venere e deriva dalle due voci greche: *"papos"*= la città di Creta dove esiste un famoso tempio dedicato a Venere e *"pedilum"*= calzare.
Nel lontano 1800 avidi collezionisti importavano da paesi lontani le piante destinate ad arricchire le loro collezioni. La maggior parte di costoro era di nazionalità inglese ed è stato appunto il Regno Unito il luogo di sbarco delle prime piante. Il primo e miglior risultato di questo grande interesse per il genere *Paphiopedilum* vide la luce proprio in Inghilterra dove venne prodotto il primo ibrido. Da allora l'interesse per queste orchidee andò aumentando rapidamente negli anni, tanto da consentire a noi oggi di reperirle con facilità nei nostri garden.
Sono distribuite nelle zone tropicali che vanno dall' India alla Cina meridionale, alle Filippine, al sud-est Asiatico sino all'arcipelago Malese, alla Nuova Guinea, ed alle isole Salomone.
Le orchidee del genere *Paphiopedilum* sono una sottotribù della famiglia delle *Cypripedilinae* e infatti per molti anni questo genere è stato chiamato *Cypripedium*.
Da alcuni anni però i botanici lo hanno classificato come *Paphiopedilum*, distinguendolo così dal vero *Cypripedium* che si trova in altra parte dell'emisfero.
Tutte le specie amano molto l'umidità e la luce diffusa, in natura infatti vivono nel sottobosco tropicale, sono prive di pseudo bulbi ed hanno poche foglie persistenti; possono essere di colore verde pieno o tessellate. I *Paphiopedilum* a foglie verdi crescono bene in ambienti dove la temperatura minima viene mantenuta attorno ai 12°-13°, quelli a foglia macchiettata preferiscono temperature più elevate che non scendano al di sotto dei 16°; la temperatura diurna può raggiungere i 32°-33°. Fioriscono una sola volta con fiori portati da uno stelo che esce dalle giovani foglie, questo può portare da uno fino venti fiori a seconda della specie, quasi tutti di lunga durata, la maggioranza dei quali non sono profumati. Queste belle orchidee si possono coltivare benissimo in casa; si tratta solo di creare un ambiente il più adatto possibile, con luce schermata da una tenda se si coltivano su di un davanzale. La frequenza delle bagnature sarà collegata alle condizioni ambientali: normalmente si bagnano ogni settimana nelle giornate calde e di gran luce, ad intervalli più lunghi invece con temperature basse; va ricordato che nei mesi estivi (da maggio a ottobre) vanno spostate all'aperto, riparate però dal sole delle ore più calde. Per quanto riguarda la fertilizzazione, sono tra le orchidee che meno sopportano la superalimentazione, perciò provvederemo a fornire loro nutrienti in concentrazioni molto basse, cioè mezzo grammo per litro. Per il rinvaso il consiglio è di effettuarlo ogni 2-3 anni, l'epoca migliore per procedere sarà quella successiva alla fioritura, quello in cui le piante beneficiano di un periodo di riposo.


Paphiopedilum insigne


Paphiopedilum insigne

Paphiopedilum insigne

È diffuso nel nord dell'India, in Nepal e nel sud della Cina. La condizione ideale in cui vivere è per lui aggrapparsi a rocce ricoperte da detriti vegetali e muschio, tra i 1000 ed i 1500 metri di altitudine.
Da coltivare é molto più facile di quello che sembri, ve lo assicuro per esperienza diretta, dal momento che il mio *Paphio,* che è stata la prima orchidea da me acquistata nel 1986 con la consapevolezza di non saper coltivare orchidee tropicali, anno dopo anno mi ha invece regalato fioriture straordinarie e più volte ne ho praticato la divisione per poterla contenere nella crescita. La sfida comunque l'ho vinta io, ma rimanendo per contro contagiata da quella malattia che si chiama orchidomania...!